

L'intento da cui il libro muove, a valle di un convegno internazionale tenutosi nel febbraio 2014, è proporre una riflessione scientifica sull'attualità delle forme e delle culture dell'abitare nei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Se da una parte l'idea di mediterraneità ha trovato una sua sistematizzazione grazie ad una serie di formulazioni teoriche tra cui quelle di Braudel e Matvejevic, dall'altra in architettura, a partire da Schinkel, Hoffman, e Loos, fino al dibattito razionalista, il novecento ha visto una chiara ricorrenza, figlia del "mito" mediterraneo, di tentativi di legare il progetto della casa ad una riflessione critica sulle architetture cosiddette vernacolari. *Modus operandi* evidente nell'opera di Giuseppe Pagano, di Edoardo Persico, di Giuseppe Terragni, nelle architetture di Luigi Figini e Gino Pollini, di Adalberto Libera, nel lavoro di Dimitris Pikionis, in quello di Hassan Fathy, nelle ricerche e nei progetti di Luigi Cosenza e Bernard Rudofsky nel golfo di Napoli. Un filo rosso che individua una chiara linea di pensiero. Il libro mette a confronto studi e ricerche in corso in diversi paesi appartenenti a questo ambito geografico, nei quali, in continuità con questa linea di pensiero, si intende attualizzare il percorso metodologico. Il confronto tra le ricerche intraprese nei differenti contesti restituisce un insieme di invarianti, ma apre anche ad una riflessione sulle specificità che le diverse "lezioni", derivate dallo studio dei sistemi tradizionali dei singoli contesti locali, consegnano alla contemporaneità. Il focus della riflessione è infatti tutto nella attualizzazione di quelle "lezioni" nel progetto della casa contemporanea, compendiandole con i temi-chiave dell'abitare nel nostro tempo: le questioni energetiche, la ricerca di sistemi costruttivi compatibili, le ragioni dell'economia, la nostra, specificamente contemporanea, idea di casa.

This volume, even thanks to the results of various researches presented in a conference held the last february, examines the forms and cultures of housing of the countries overlooking the Mediterranean. The notion of Mediterraneanity has been addressed by theoreticians such as Braudel and Matvejevic. In the 20th century, architecture has repeatedly attempted, with Schinkel, Hoffman and Loos as well as the rationalists, to link the plan of the house to a critical reflection on so-called vernacular architectures. This approach inspires the work of Giuseppe Pagano, Edoardo Persico, Giuseppe Terragni, in the architecture of Luigi Figini and Gino Pollini, Adalberto Libera, Dimitris Pikionis, Hassan Fathy, as well as the plans and design of Luigi Cosenza and Bernard Rudofsky in the Gulf of Naples. This approach is the leading thread of the volume, which gathers the findings of ongoing studies by several authors from various regions of the Mediterranean and their different methodologies of analysis. The comparison between these studies produces invariants, at the same time inviting readers to focus on the unique elements of each instantiation deriving from the study of the traditional systems of the local contexts. The volume examines the way each of these elements emerges in the plan of the contemporary house and how they are embedded in the main themes of dwelling in the present: energetic and economic issues, the search of compatible building systems, our contemporary idea of house.

Adelina Picone è ricercatore in Progettazione Architettonica e Professore aggregato di Composizione Architettonica ed Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha incentrato la sua ricerca sui temi dell'abitare nel Mediterraneo, pubblicando numerosi saggi su riviste scientifiche e libri. È autrice del libro *La casa araba d'Egitto*, edito da Jaca Book, incentrato sulla lettura critica delle opere di Hassan Fathy in relazione alla casa egiziana della tradizione.

Adelina Picone is a researcher in Architectural and Urban Design and adjunct Professor in Architectural and Urban Composition at the Department of Architecture of "Federico II" University of Naples. She has published books and several volumes on Mediterranean housing. Her most recent book, La Casa araba d'Egitto (Jaca Book), focuses on the work of Hassan Fathy and the traditional Egyptian house.



euro 25,00

7

Culture mediterranee dell'abitare / Mediterranean housing cultures



AF

Abitare il futuro / Inhabiting the future / 7

Culture mediterranee dell'abitare

Mediterranean housing cultures

a cura di / editor Adelina Picone



Collana

Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future*

Culture mediterranee dell'abitare

Mediterranean housing cultures

a cura di / editor **Adelina Picone**



Copyright © 2016 CLEAN
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Nuova edizione ampliata

Tutti i diritti riservati
è vietata ogni riproduzione / All rights reserved.
No part of this publication may be reproduced in
any form or by any means without
permission in writing from the publisher
ISBN 978-88-8497-566-9

Editing
Anna Maria Cafiero Cosenza

Graphic Design
Costanzo Marciano

Copertina / Cover image
Giuseppe Pagano, Procida, Corricella, 1938.

Collana / *Book Series*
Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future* / 7
diretta da / *directed by* Mario Losasso

Comitato scientifico / *Scientific committee*
Petter Naess *Aalborg Universitet*
Fritz Neumeyer *Technische Universität Berlin*
Robin Nicholson *Edward Cullinan Architects*
Heinz Tesar *Accademia di Architettura di Mendrisio*

Comitato editoriale / *Editorial board*
Agostino Bossi, Ludovico Maria Fusco,
Rejana Lucci, Francesco Domenico Moccia,
Maria Federica Palestino, Lia Maria Papa,
Valeria Pezza, Francesco Polverino,
Francesco Rispoli, Michelangelo Russo

Segreteria editoriale / *Editorial secretary*
Valeria D'Ambrosio, Gilda Berruti

Il libro è stato oggetto di peer review.
The book has been peer-reviewed.

Indice / *Contents*

6 **Introduzione / *Introduction*** Gaetano Manfredi

8 **Prefazione / *Preface*** Mario Losasso

10 **Culture mediterranee dell'abitare / *Mediterranean housing cultures*** Adelina Picone

I vasti orizzonti del Mediterraneo / *The wide Mediterranean horizons*

24 **Codici e Legge Coranica nei tessuti edilizi della città araba del Mediterraneo / *Codes and Koranic law in the built tissues of the Mediterranean Arab city***
Attilio Petruccioli

30 **La costruzione del Mediterraneo / *The construction of the Mediterranean*** Francesco Rispoli

40 ***Beyond Morphology*** Wael Samhouri

Invarianti tipo-morfologiche / *Typological and morphological invariants*

56 ***Tradition Disguised Inside Modern Egyptian Dwelling***
Khaled Asfour

64 **La lezione della Città Antica / *The lesson of the ancient city***
Renato Capozzi, Federica Visconti

72 **Paradigmi dell'abitare mediterraneo / *Paradigms of mediterranean dwelling*** Francesco Defilippis

82 **Una casa per il Cairo. Disegnare con il clima / *A home for Cairo. Drawing with the climate***
Loredana Ficarelli

94 **Dal tessuto urbano Ottomano alla casa tradizionale Siriana: Il Palazzo Al-Azem di Hama / *From Ottoman urban fabric to the traditional Syrian house: The Al-Azem Palace in Hama*** Calogero Montalbano

104 **Trascrizioni mediterranee in Sicilia / *Mediterranean transcriptions in Sicily*** Emanuele Palazzotto

110 **Costruire intorno al vuoto /*Building around the empty***
Valeria Pezza

128 ***A Socio-anthropological Approach for Exploring Housing Culture in Contemporary Cairo*** Ashraf M. Salama

138 **Le ricerche e integrazioni di Barbaro e Scamozzi alle conoscenze teoriche della „casa dei Greci“ / *The Integrations by Renaissance Architectural Theorists to the Concept of „casa greca“*** Paolo Sanvito

Forma costruita e forma di natura / *Natural and built form*

154 ***The construction of the territory of Ibiza*** Stefano Cortellaro

162 **Dimitris Pikionis e il villaggio di Exoni. La casa greca: mito dell'antico e tradizione / *Dimitris Pikionis and the Village of Exoni. The Greek house: the Myth and the Traditon*** Luisa Ferro

172 **Forme della Terra e principi insediativi nelle Valli presahariane del Marocco / *The forms of landscape and settlement principles in the Pre-Saharan Valleys*** Carlo Moccia

180 **Viaggi Mediterranei / *Mediterranean voyages*** Camillo Orfeo

190 **Quando la corte incontra il panorama: progetti di case a terrazza alla Corricella / *When the courtyard meets the view: projects of houses with terrace in Corricella***
Adelina Picone

202 **La casa unifamiliare dalla città giardino alla città diffusa / *The single-family house from the Garden City to the Urban Sprawl*** Carlo Pozzi

210 **Oceano Mediterraneo. Cardboard and plaster architectures / *Ocean and Mediterranean Sea. Cardboard and plaster architectures*** Andrea Sciascia

Vernacolare / *Vernacular*

224 **Dal patrimonio vernacolare all'architettura contemporanea: trasferimento di conoscenze per un futuro consapevole / *From vernacular heritage to contemporary architecture: transfer of knowledge for a sustainable future*** Maddalena Achenza

230 ***A vernacular settlement interpreted throughout an urban sustainable approach*** Gilberto Duarte Carlos, David Leite Viana, Francisco Fumega Piñero

238 ***Vernacular Architecture for the Dead: Cairo's Medieval Necropolis*** Galila El Kadi

246 **Autori / *Authors***
248 **Indice dei nomi / *Index of names***

Culture mediterranee dell'abitare

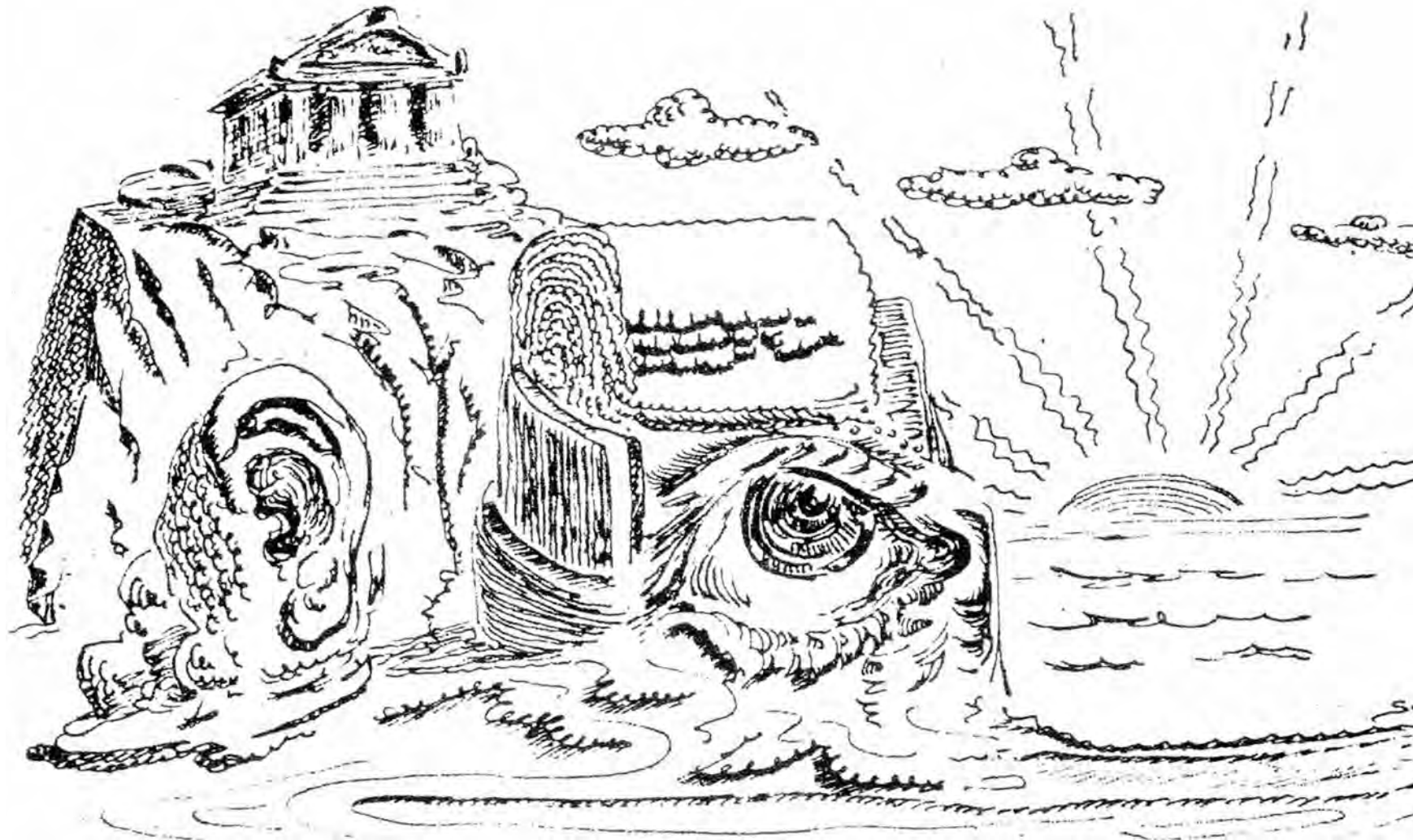
Adelina Picone

Mediterranean housing cultures

“What is the Mediterranean? A thousand things at once. Not a landscape but countless landscapes. Not a sea but a succession of seas. It is not a civilization, but a series of superposed civilizations.”¹ (Braudel, 1987)
Braudel's famous introduction to his book, which legitimizes the historical recognizability of a Mediterranean koinè, inspires a certain reflection on architecture, so varied, yet so surprisingly common to those countless landscapes, as well as a reflection on housing and on the cultures of housing – a mirror of the civilizations that overlook and are nurtured by this sea. The essence of the koinè is certainly found in the interweaving of things, the thousand things at once that substantiate it. Attending to such a plurality of efforts invites a discourse on origins that always helps to decode the present. The history of the Mediterranean, Braudel's argument continues, is really the history of civilizations: “The civilizations take priority [...] The Mediterranean, beyond its present political divisions, identifies with three cultural communities, three civilizations of great vitality and extensions, three peculiar ways to think, believe, eat, drink, live [...] Three civilizations: first of all the West; or perhaps better Christianity [...] or perhaps even better Romanitas [...] the second defining universe is Islam [...] the third may not be immediately visible today, namely the Greek world [...] the same Greece replete with memories, where the ancient Hellades seems to reappear and relive”².
Braudel's third defining character, in architecture, is situated at the origin of the invention of the Mediterranean myth, steeped in the values of classical Greece: whereas the Mediterranean architecture of housing reflects the complexities engendered by the encounter of those three civilizations. Twenty years ago, in his important pamphlet Il mito mediterraneo dell'architettura contemporanea (The Mediterranean myth of contemporary architecture) Benedetto Gravagnuolo asked: “Does a Mediterranean culture of housing exist? And if it does, how is it historically recognizable?”³. The book shows, with Braudel and Metvejevic, the historical recognizability, as well as mythological dimension, of such a culture. Gravagnuolo writes: “In the field of planning, Mediterraneanity is envisaged, or at least it has always been envisaged, only through a mythopoetic transfiguration and a conscious falsification”⁴. The myth feeds off the Greek essence of harmonic relations; Euclidean perfection, the classical world. The metaphor

“Che cosa è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une alle altre.”¹.
 L'ormai celebre introduzione al libro di Braudel, che sancisce la legittimazione della riconoscibilità in sede storica di una *koinè* mediterranea, sollecita una riflessione specifica sull'architettura, così diversa ma al contempo così straordinariamente comune in questi “innumerevoli paesaggi”, e con essa una riflessione sull'abitare, sulle culture dell'abitare, specchio delle civiltà che sul mare si affacciano e da questo mare sono “cullate”.
 L'essenza della *koinè* è indiscutibilmente nell'intrecciare una rete di relazioni tra le cose, tra le “mille cose insieme” di cui essa si sostanzia e occuparsi di una tale pluralità di afflatti impone un discorso sulle origini, che sempre aiuta a decodificare il presente. La storia del Mediterraneo, scrive sempre Braudel, è in realtà storia di civiltà: “La priorità spetta alle civiltà [...] Il Mediterraneo, al di là delle sue attuali divisioni politiche, si identifica con tre comunità culturali, tre civiltà di grande vitalità ed estensione, tre peculiari modi di pensare, di credere, di mangiare, di bere, di vivere [...] Tre civiltà: innanzi tutto l'Occidente, o forse sarebbe meglio dire la cristianità [...] meglio ancora forse parlare di romanità [...] il secondo universo è l'Islam [...] oggi il terzo personaggio non palesa immediatamente il proprio volto. Si tratta dell'universo greco [...] la stessa Grecia carica di memorie, dove riappare e sembra rivivere l'antica Ellade.”²

In architettura quel “terzo personaggio” di Braudel è all'origine dell'invenzione del “mito mediterraneo”, completamente permeato dei valori della Grecia classica, le architetture mediterranee per l'abitare sono in qualche modo lo specchio della complessità che l'incontro di quelle tre civiltà necessariamente ha generato. “Esiste una cultura mediterranea dell'abitare? E, se esiste, in che misura essa è riconoscibile in sede storica?”³ scriveva Benedetto Gravagnuolo, ormai vent'anni fa, nel suo prezioso pamphlet *Il mito mediterraneo nell'architettura contemporanea*. Nel quale ne dimostra, leggendo appunto Braudel e Matvejevic⁴, non solo la riconoscibilità in sede storica ma ne individua la dimensione mitologica, scrive, infatti: “in campo progettuale la mediterraneità è riproponibile, o almeno è sempre stata riproposta, solo mediante una trasfigurazione mitopoietica e una consapevole falsificazione”. E il mito si nutre della grecità, rapporti armonici, purezza euclidea, mondo classico. Un Giano bifronte può essere la metafora di questa idea di architettura: con una faccia rivolta al Nord Europa, da cui trae le sue primigenie radici il razionalismo, e l'altra che guarda la Grecia classica. Il mito mediterraneo nasce come incarnazione di un sentimento nostalgico, vaghezza esotica di nordici viaggiatori che scoprono le meraviglie del paesaggio e delle costruzioni

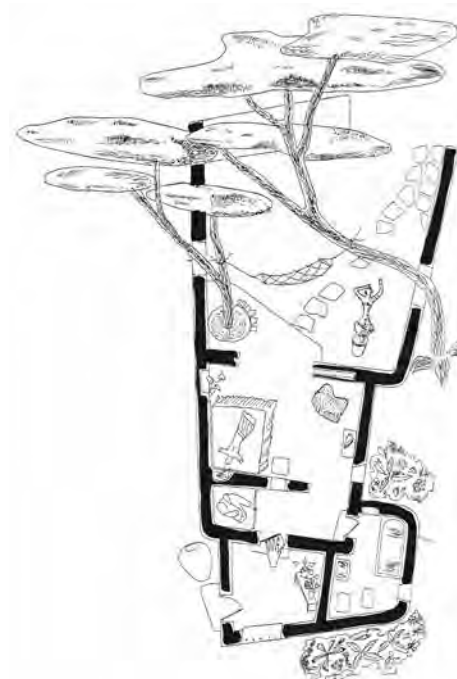


G. Ponti, B. Rudofsky, albergo nel bosco a Capri, veduta d'insieme.

G. Ponti, B. Rudofsky, hotel in the wood in Capri, overall view.

G. Ponti, una casa al mare, tratto da Domus n. 138 del 1939.

G. Ponti, seaside house, by Domus n. 138/1939.



climatic axes. Persico's tirade is just as clear. Describing the Programma di Architettura as an effort to please God and the Devil, he emphasizes that those same architects put together Mediterraneanity with Romanitas. He writes: "The value of the first Italian rationalism is to be found in its emergence from the clash of two opposed world whose hostility is all the more insurmountable as they put aside artistic concerns to fight on practical ground. The root of the 'rationalism' of the architects from Milan and Turin is in grasping that we need new contributions to the 'European' reality, not just as aesthetic ideas, but as cultural, economic, social, and political contributions. The clairvoyant intuition about an Italian architecture bound to the fate of the European movement remains a major merit of this first 'rationalism.' The heart of the matter was in the inability to turn this sentimental effort into an act of conscience, that is, into style. This is why in the years between 1928 and the present, the lure of social art has brought the architects to the latest manifestations of mediterraneity, forcing them to embrace the most paradoxical enemies of the new spirit on the theoretical ground." Finally: "We moved with cold practicality from the Europeism of the first rationalism to the romanitas and mediterraneity, to the final edict of corporate architecture." This is how we get to the other

fredda intelligenza delle situazioni pratiche, alla “romanità” e alla “mediterraneità”, fino all’ultimo proclama dell’architettura corporativa”. Arrivando così a definire un altro nodo su cui quella cultura architettonica ha a lungo dibattuto, il rapporto con il regime, la sua politica e la sua ideologia.

Questo tipo di lettura, che vede l’adesione alla mediterraneità come una possibile declinazione italiana dei valori del razionalismo, utile a schivare gli estremismi funzionalisti dell’*existenzminimum*, esprime certamente una delle posizioni più significative in quel periodo cruciale per lo sviluppo del progetto della casa italiana del Novecento. Molte le sperimentazioni in questa direzione, estremamente degne di nota, in particolare nella produzione degli architetti del Gruppo 7. Naturalmente *Casa Malaparte* di A. Libera e Curzio Malaparte, il cui progetto è guidato dalla ricerca dell’armonia nella contrapposizione tra forma naturale e forma costruita, ricerca che, come scriverò più avanti, costituisce, a mio avviso, uno dei due caratteri invarianti delle architetture mediterranee in tutto il bacino. Naturalmente la *Villa Studio per un Artista* di Figini e Pollini, a proposito della quale si noti come, nella relazione scritta per la presentazione alla Triennale, si legga che la casa è stata progettata attraverso “influssi e ricordi di una civiltà mediterranea” seguendo un certo “funzionalismo dello spirito”, riuscendo a raggiungere una certa latina classicità.

Interessante, per approfondire il portato teorico alla base di queste sperimentazioni, segnalare gli studi e le ricerche di due architetti che hanno indicato, con modalità diverse e in momenti diversi, una strada in qualche modo comune: Giuseppe Pagano e Bernard Rudofsky, con l’obiettivo di porsi, con il progetto, in continuità con quella strada, naturalmente attualizzandone i processi, le metodologie e l’idea di casa.

Giuseppe Pagano e Guarniero Daniel curarono, nella VI Triennale del 1936, una mostra dal titolo: *L’architettura rurale nel Bacino del Mediterraneo* che raccoglieva gli esiti di una ricognizione puntuale e sistematica dell’architettura minore e delle costruzioni rurali di tutta Italia, utilizzando lo strumento fotografico. “Noi vogliamo soltanto additare alla considerazione degli architetti veramente vivi queste soluzioni spontanee, sature di onestà, chiaramente sentite come valori di composizione volumetrica pura, libere da ogni soggezione retorica o accademica, esenti da ogni non necessaria cadenza simmetrica. Questa architettura limpida è il linguaggio autoctono della civiltà mediterranea, linguaggio che parla anzitutto con spregiudicato raziocinio e che dallo stesso ragionamento funzionale trae motivo di lirica espressione artistica. Questa maniera di esprimersi è assai prossima, moralmente e quasi anche formalmente, al credo degli architetti contemporanei”⁶, scrivevano Pagano e Daniel nella pubblicazione che raccoglie e sistematizza gli esiti della mostra.

Nel programma si legge: “una raccolta documentaria delle opere più caratteristiche di architettura così detta ‘minore’ dando particolare rilievo a quegli edifici e a quei ritmi maggiormente affini alla sensibilità moderna e analizzandone le ragioni funzionali, strutturali, ambientali e paesistiche”.

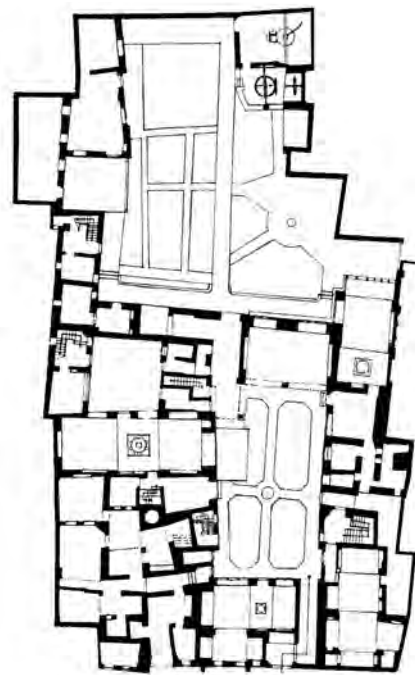
Riferendosi a queste costruzioni Pagano parlava di “spregiudicata coerenza funzionale e tecnica”. Quella stessa coerenza che rende necessaria una forma rispetto ai caratteri fondativi del territorio in cui essa si radica. Nella mostra di Pagano il filone logico - funzionale viene distinto da quello estetico - esoterico dei metafisici, le architetture rurali vengono documentate al servizio del funzionalismo. “Scopo di questo lavoro è trovare la legge eterna che ha creato nella storia dell’uomo meravigliosi documenti: la casa mediterranea, nella sua assoluta onestà, non stilisticamente falsificata, corrispondente in ogni suo particolare ai bisogni della vita agricola, semplice e laboriosa. L’evoluzione della casa rurale deve quindi dimostrare nel modo più espressivo la dipendenza assoluta dell’estetica dalla funzionalità logica”. Le architetture da spontanee o vernacolari vengono qui definite “utilitarie”, e comprenderne gli aspetti costruttivi diventa uno strumento di lavoro. La grande attenzione alla costruzione, è, infatti, uno dei capisaldi del lavoro di Pagano, non a caso è sotto la sua direzione qualche anno dopo che il nome della rivista *Casabella* viene trasformato in *Casabella-Costruzioni*. È significativo che sempre nell’ambito della VI Triennale, non a caso ricordata come la triennale di Pagano, egli presentasse anche la *Mostra dei sistemi costruttivi e dei materiali edilizi*, proponendo studi su nuovi tipi abitativi, pensati soprattutto per le aree rurali e coloniali, utilizzando materiali e sistemi costruttivi economici, recuperando e reinterpretando la lezione delle architetture minori. Comincia a farsi strada il legame tra architettura mediterranea ed il concetto di regionalismo, esplorato proprio in quegli anni da Neutra in un articolo su

issue, long debated by that architectural culture, of the relationship with the regime, its politics and ideology. This reading, whose adherence to Mediterraneanity is regarded as a possible Italian interpretation of the values of rationalism, useful to avoid the functional extremisms of existenzminimum, certainly expresses one of the most significant positions elaborated in a crucial period of development of the Italian house of the 20th century. Many notable experimentations exist in this regard, particularly by the architects of Gruppo 7. A natural example is Casa Malaparte, by A. Libera and Curzio Malaparte, which aims to achieve harmony by opposing natural and built forms, an effort that, as I write in the following pages, is one of the recurring features of the Mediterranean architectures of the entire coast. Another example is Villa Studio per un Artista by Figini and Pollini. Of note in the report written for the exhibition at the Triennale is the indication that the house was designed through influxes and memories of a Mediterranean civilization following a certain functionalism of the spirit, managing to achieve some sort of Latin class. To better understand the theoretical weight of these experimentations, let us keep in mind the studies of the architects Giuseppe Pagano and Bernard Rudofsky that shared a common path while relying, at different times, on different modalities to actualize the processes, methodologies, and concept of housing. In 1936 at the VI Triennale, Giuseppe Pagano and Guarniero Daniel curated the exhibition L’architettura rurale nel Bacino del Mediterraneo (Rural architecture in the Mediterranean), which brought together the photographic outcomes of a systematic research on minor architecture and rural buildings in Italy. In the publication that summarized the outcomes of the exhibition Pagano and Daniel wrote: “We just want to bring to the attention of truly living architects these spontaneous and honest buildings that are clearly regarded as values of pure volumetric composition, devoid of any academic or rhetorical subjections and free of any necessary symmetrical rhythm. Such limpid architecture is the native language of the Mediterranean civilization, a language that speaks, first of all, with straight rationalism, and which finds a lyrical source of artistic expression in this same functional reasoning. This form of expression approximates, morally and almost even formally, the belief of present-day architects”⁶. The exhibition’s agenda reads: “a documentary collection of the most characteristic examples of so-called ‘minor’ architecture, with an emphasis on the buildings and rhythms that are closer to modern sensitivity, and analyzing its functional, structural, environmental underpinnings”. Referring to these buildings, Pagano spoke of an unscrupulous technical and functional coherence; the same coherence that imposes a form on to the founding features of the land where it takes root. In Pagano’s exhibition, the logic-functional strand and the aesthetic-esoteric strand are distinct, and the rural architectures are documented for the

Pompei, Casa del poeta Menandro, pianta e sezione lungo l'asse. / Pompei, House of the poet Menandro, plan and section across the axis.

Cairo, casa El Seheimy, pianta. Cairo, El Seheimy house, plan.

sake of functionalism. "The aim of this work is to discover the eternal law that produced wonderful testimonies in the history of man: in its absolute honesty and authentic style, the Mediterranean house satisfies the needs of the simple and hardworking rural life. The evolution of the rural house should therefore expressly show the absolute dependence of aesthetic to logic functionality". Here, the vernacular or spontaneous architectures are called "utilitarian". Understanding their architectural features is a work tool. One of the cornerstones of Pagano's work is paying close attention to construction. It is not by chance that, under his management a few years later, the magazine Casabella changed its name to Casabella-Costruzioni (Casabella-Buildings). It is worth noting that, at the VI Triennale, also known as Pagano's Triennale, he organized the Mostra dei sistemi costruttivi e dei materiali edilizi (Exhibition of construction systems and building materials), introducing studies on new housing typologies especially designed for rural and colonial areas, that employed low-cost materials, which evoked and reinterpreted the lesson of minor architectures. The link between the Mediterranean architecture and the notion of regionalism emerges slowly, inspiring a 1939 article by Neutra in Casabella-Costruzioni entitled Tecnologia regionale dell'architettura moderna (Regional technology of the modern architecture). Naturally, in his works, Pagano experiments with the two main strands of his research: rural architecture and a concern with construction systems and materials, contributing to establish the idea of latent regionalism that, along with the notion of the classic, would characterize the idea of Mediterraneanity throughout the Italian 20th century. In the 1960s, the versatile cosmopolitan architect Bernard Rudofsky curated a famous exhibition at New York's MOMA, entitled Architecture without architects that produced two volumes: Architecture without architects (1964) and The marvels of spontaneous architecture (1979). Rudofsky wrote: "Vernacular architecture does not go through fashion cycles. It is nearly immutable, indeed, un-improvable, since it serves its purpose to perfection. As a rule, the origin of indigenous forms and construction methods is lost in the distant past"⁹. The construction of form happens by adaptation and is characterized by elements of immutability, perseverance and permanence, since it confronts a model whose transformations have taken centuries to happen and are,



Casabella-Costruzioni del 1939, dal titolo: *Tecnologia regionale dell'architettura moderna*⁷. Nelle architetture naturalmente Pagano sperimenta il portato dei due filoni principali della sua ricerca: l'architettura rurale e l'attenzione ai sistemi costruttivi e ai materiali, contribuendo a configurare proprio questa idea di regionalismo latente che, insieme all'idea del classico, accompagnerà in tutto il Novecento italiano il concetto di mediterraneità.

Bernard Rudofsky, poliedrico architetto cosmopolita, negli anni Sessanta curò una famigerata mostra al MOMA di New York, dal titolo: *Architettura senza architetti*, a cui ha fatto seguito la pubblicazione di due volumi: *Architettura senza architetti* (1964) e *Le meraviglie dell'architettura spontanea* (1979). Rudofsky scriveva: "L'architettura vernacolare non segue i cicli della moda. Essa, in realtà, è quasi immutabile, non perfettibile, poiché risponde allo scopo in modo eccellente. Di solito, l'origine delle forme architettoniche indigene e dei metodi di costruzione si perde in un lontano passato"⁸. La costruzione della forma avviene infatti per adattamenti, è permeata di caratteri di immutabilità, costanza e permanenza, perché si confronta con un modello i cui cambiamenti sono tanto gradualmente da avvenire nel corso dei secoli, quindi impercettibili. Una forma che si nutre della storia, che raccoglie la memoria di un intero popolo, e che allo stesso tempo assume un forte carattere di atemporalità. La forma vernacolare

raggiunge anche picchi di notevole valore estetico, nel suo essere lo specchio del livello culturale della società che l'ha espressa. La bellezza di questa forma gode di una duplice condizione: non è casuale, in quanto il modello che l'ha prodotta è risultato di una ricerca collettiva consapevole, ma non è neanche intenzionale, in quanto chi l'ha prodotta non era mosso da finalità estetiche. La consapevolezza della ricerca estetica connota, infatti, il lavoro dell'architetto. Era esattamente quello che intendeva dire Luigi Cosenza quando scriveva: "Insieme ai Rudofsky [Bernard e sua moglie] si era deciso di emigrare sull'isola di Procida con una di quelle barche a vela adibite al trasporto della pozzolana dagli esili pontili di Baia alla terraferma. Tra le murate vennero sistemati pianoforte e tecnigrafo per lavorare per un anno intero alla progettazione della casa del medico. La scelta del luogo non aveva il solo scopo di isolarsi dal decadimento urbano, ma soprattutto quello di approfondire i processi creativi dei capomaestri locali, anche comparativamente alla luce di altre esperienze di Rudofsky a Santorini e a Ibiza. Interpretando modi di vivere più liberi e razionali, si doveva trovare un linguaggio adatto a tradurli in termini moderni ed esprimerli nel rispetto delle funzionalità più esigenti. [...] Finalmente fu possibile contrattare un suolo sul promontorio di Solchiaro e studiare i dettagli della casa a corte di circa cento metri quadri coperti, di ispirazione sumera, per documentare l'attualità degli spazi edilizi posti alle lontane origini delle case greco-romane di Pompei ed Ercolano ed esprimere in linguaggio moderno le creazioni elaborate solo alla continuità del dialetto"⁹. Studiando le costruzioni spontanee di numerosi paesi, Rudofsky incontra l'architettura mediterranea e i suoi temi. Lavorando con Luigi Cosenza ha sperimentato sul campo, nel progetto della casa contemporanea, la sua idea di architettura mediterranea, arrivando a scriverne un manifesto in forma di progetto, nella "casa per Positano e per altri lidi". Con Luigi Cosenza ha studiato, misurato, rilevato, ridisegnato le case di Procida, le case di Pompei ed Ercolano per poi progettare Villa Oro. Il 1937 è stato definito l'anno della *febbre mediterranea*¹⁰, è l'anno del progetto-manifesto della *casa per Positano ed altri lidi*, è l'anno della diffusione dei disegni di Le Corbusier della cosiddetta *Stracasa - Villa Vismara* a Capri, è l'anno della *Villa a Bordighera* di Gio Ponti che rappresenta la prima realizzazione di *quell'accademia mediterranea* che sperimenterà in disegni e progetti insieme a Bernard Rudofsky. Figura trasversale quella di Rudofsky, che, oltre a intessere una rete internazionale di relazioni, basata su un tema comune di ricerca, correla al "manifesto della mediterraneità" lo studio delle architetture spontanee come portato diretto del sistema delle conoscenze tradizionali, strada peraltro percorsa da molti maestri del moderno, come Hassan Fathy in Egitto e Dimitris Pikionis in Grecia. Architetti accomunati dalla pratica di far corrispondere nel progetto, a quella trasposizione mitopoietica, alta espressione metafisico-estetica (come la definiva Benedetto Gravagnuolo), necessaria per non scadere nella sterile riproposizione degli stili tradizionali, una ricerca paziente che ha come obiettivo quello di radicare il progetto della casa profondamente nella cultura dell'abitare cui appartiene, e questo passa obbligatoriamente attraverso uno studio sistematico, da attuare con gli strumenti specificamente disciplinari, del patrimonio delle "architetture senza architetti" dei diversi contesti culturali e geografici.

therefore, imperceptible. This form grows out of history, encapsulates the memory of a people and, at the same time, takes on a strong a-temporal character. As the reflection of the cultural level of the society that produced it, the vernacular form also achieves significant aesthetic value. The beauty of such a form has a double condition: it is not casual, since its model derives from a conscious collective research, but neither it is intentional, because its maker professed no aesthetic aims. Consciousness of the aesthetic search is, indeed, a feature of the architect's work. Luigi Cosenza pointedly wrote: "We decided with the Rudofskys [Bernard and his wife] to move to the island of Procida on one of those sail boats carrying pozzolana from Baia's slim jetties to the mainland. We put the piano and drafting table to work on the plan of the physician's house for a whole year. We chose the venue not only to be away from urban decadence, but also to fathom the creative processes of the local master builders, even comparing them with Rudofsky's other experiences in Santorini and Ibiza. Interpreting freer and more rational lifestyles, we had to find the right way to translate them into modern terms and express them according to more demanding functionalities. [...] At last, we were able to bargain for a terrain on Solchiaro's promontory and examine the details of the Sumerian-inspired house with courtyard of about 100 covered square meters to document the actuality of the spaces at the origins of the Greek-Roman houses of Pompeii and Herculaneum, and translate into modern language the creations inspired by the persistence of spontaneous form"⁹. Rudofsky got acquainted with the Mediterranean architecture and its motifs while studying the spontaneous buildings of a variety of countries. He tested his idea of Mediterranean architecture on the ground, with the plan for the contemporary house, as he worked with Luigi Cosenza, drafting a plan-like manifesto in Casa per Positano e per altri lidi. Before planning Villa Oro, he studied, measured, surveyed, re-designed the houses in Procida, Pompeii and Herculaneum with Luigi Cosenza. 1937 was called the year of the Mediterranean fever¹⁰: this is the year of the plan-manifesto of the Casa per Positano e per altri lidi, of Le Corbusier's Casa Vismara in Capri, as well as of Gio Ponti's Villa a Bordighera representing the first outcome of the Mediterranean academy that he will test with drawings and plans with Bernard Rudofsky. Rudofsky is a transversal figure that weaved an international network around a common research theme, tying the Mediterranean manifesto with an examination of the spontaneous architectures intended as a direct outcome of the system of traditional knowledge, and in line with the efforts of other prominent figures of modern architecture, like Hassan Fathy in Egypt and Dimitris Pikionis in Greece. These architects share the will to establish, in the plan, a correspondence between that mythopoetic transposition, the high metaphysical and aesthetic expression (as defined

by Gravagnuolo) necessary to avoid re-proposing traditional forms, and a patient research aimed at rooting the house plan in the culture of housing to which it belongs. It is likely that this requires a systematic study, to apply with specific disciplinary tools, of the legacy of the Architectures without architects of different cultural and geographic contexts. Based on these notes and sticking to this approach, this chapter invites the architects working in Mediterranean countries to exchange ideas, plans, and resources on the general themes of Braudel's three Mediterranean civilizations. The exchange should not ignore the real complexity and conflicts that affect our lands at this historical juncture, rather striving to turn this complexity into a further stimulus for research, especially in light of the environmental and energetic challenges of our times. We must also acknowledge the existing unchanging elements and continue relying on them to create new manifestations and fuel this exchange.

In writing about the architecture of the house, we must set our mind on the two unchanging elements found in all the countries of the Mediterranean. These are the house built around an empty space (the courtyard as a typological constant) and the relation between nature and architecture. Andrea Palladio argued of the relation between nature and architecture: "A form formed by the landscape and forming the landscape". This phrase refers to the compositional principle of the plan of Villa Capra, whose centrality is inspired by the shape of the hill on which it was built and by its relationship with the landscape.

Mediterranean buildings tend to model their form to the basic features of the landscape that surrounds them, albeit hardly in a mimetic fashion. It happens that the examination of Mediterranean architectures exposes the mirroring of built and compositional principles that animates the relation between natural structures and built structures: elements of the landscape inspiring elements of the buildings and architectures offering a lens to interpret elements of the landscape.

Roberto Pane noted about the unchanging typological element: "Looking at a structure that places the house around a free space, shutting itself to the outside, we can easily identify the old surviving tradition of Pompeii and Herculaneum's houses, itself based on the Cretan and Mycenaean tradition found in all the Mediterranean countries"¹¹.

Cosenza maintained: "to the side of the domus and the villa arose spontaneous structures that would be typical of the whole Mediterranean basin, of the houses of Africa's northern coast, of the Iberian and Italian peninsulas, of the Transalpine Gaul. These types of buildings evolved toward Roman forms, reclaiming classical, neoclassical, and then popular structures. This distinctive type is found in all the houses along the Mediterranean coasts. Its basic courtyard form is unique, its spatial elements, distribution, and connections varying according to the different 'dialects'¹². The same Cosenza designed Villa Cernia following the

A partire da queste considerazioni, e aderendo a questo alveo di pensiero, questo scritto vuole anche costituire un appello al confronto, da diffondere agli architetti che lavorano nei paesi del Mediterraneo, un'esortazione a mettere insieme esperienze progettuali e scritti sul tema.

Un confronto che ha come focus i temi generali nelle tre civiltà che nel Mediterraneo si incontrano, come scriveva Braudel, cercando di non ignorare la complessità reale e la conflittualità vera che connotano le nostre terre in questo momento storico, ma provando a trasformare quella complessità in uno stimolo ulteriore alla ricerca, in vista soprattutto delle sfide energetiche e ambientali che la contemporaneità ci pone.

È importante altresì riconoscere delle invarianti, punti fermi intorno ai quali poter continuare a costruire le infinite declinazioni di cui questo confronto potrà nutrirsi.

Nel nostro specifico disciplinare non si può, parlando di architettura della casa, non muovere da quelle due invarianti comuni a tutti i paesi che si affacciano sul bacino: la costruzione della casa intorno a uno spazio vuoto, la presenza della corte come costante tipologica, e la relazione, tutta risolta in termini di forma, tra natura e architettura.

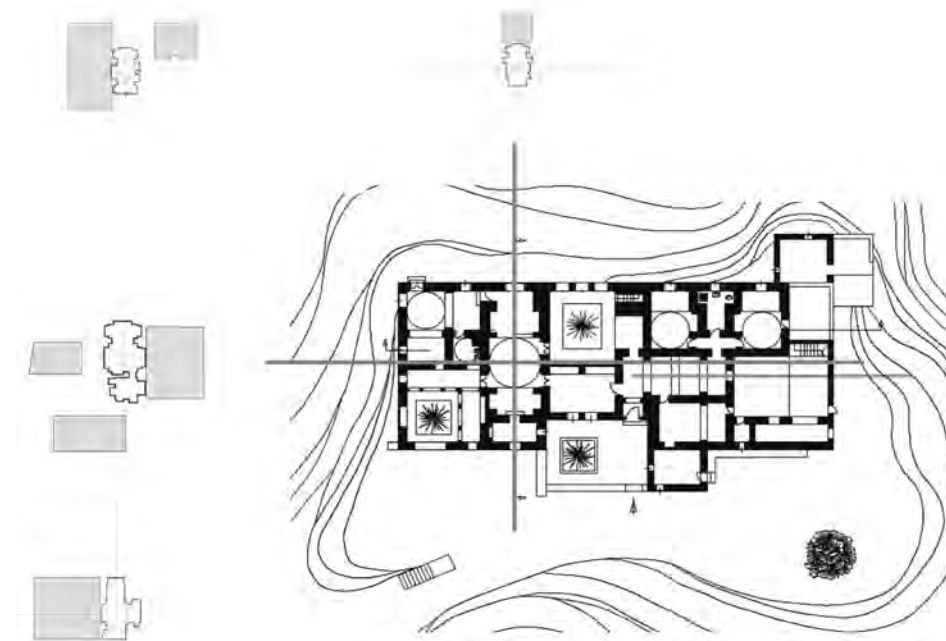
A proposito del rapporto architettura-natura, Andrea Palladio scriveva "Forma formata dal paesaggio e formante il paesaggio", nel descrivere la scelta del principio compositivo della centralità nella configurazione della pianta di Villa Capra, come nata dalla forma della collina su cui essa si situa e dal rapporto con il paesaggio che essa instaura.

È il tema dell'attitudine, che gli insediamenti mediterranei hanno, a relazionare la propria forma con i caratteri fondativi del paesaggio in cui si insediano, seppur quasi mai in termini mimetici. Così accade che la lettura delle architetture nei contesti mediterranei disveli strutture naturali in rapporto a strutture insediative, elementi del paesaggio che originano caratteri delle architetture, e architetture che a loro volta diventano chiave di lettura dei caratteri del paesaggio e loro misura, in una specularità di principi insediativi e compositivi.

A proposito dell'invariante tipologica scriveva Roberto Pane: "In una disposizione che tende a raccogliere la casa intorno a uno spazio libero, chiudendola verso l'esterno, è facilmente riconoscibile la sopravvivenza di una tradizione antichissima, quella che si rispecchia nelle case di Pompei ed Ercolano e che già tanti secoli prima, sin dall'età cretese-micenea, era praticata in tutti i paesi mediterranei"¹¹.

E ancora Cosenza: "a fianco della domus e della villa si erano sviluppate le strutture edilizie spontanee, divenute tipiche in tutto il bacino del Mediterraneo, nelle abitazioni lungo le coste settentrionali dell'Africa, nelle penisole iberica e italica, nella Gallia transalpina. Questi tipi di abitazione ebbero anche essi la loro lenta evoluzione verso forme romaniche, nel ritorno alle strutture classiche e poi neoclassiche e nelle strutture popolari; un tipo fondamentalmente unico presente in tutte le abitazioni lungo le coste del Mediterraneo; unico nella forma base a corte, vario nei diversi "dialetti" quanto agli elementi costitutivi: spaziali, distribuzione, collegamenti"¹².

Lo stesso Cosenza progettava *Villa Cernia* ripercorrendo l'atrio della casa pompeiana, e ancora Rudofsky ribadiva la centralità del tipo con il suo progetto di casa procidana con grande corte quadrata. Non è inutile accostare a queste le case egiziane di Hassan Fathy



H. Fathy , Casa Stopplaere, Luxor, 1950, studi tipologici, pianta.

H. Fathy, Stopplaere house, Luxor, 1950, typological schemes, plan.

atrium of the Pompeian house, while Rudofsky emphasized the centrality of the type with a big, square yard in his plan of the house in Procida. It is useful to add to these examples the Egyptian houses of Hassan Fathy, or the Greek experiments of D. Pikionis, all similarly based on the yard as the main typological element of the house's form. The Arab house, as is known, can itself be regarded as an enclosure built around the yard. Explaining the value of the yard, H. Fathy wrote: "The Arab wants to secure his house against the desert on the outside, opening parts of the inside of the house to the sky, such as courtyards which give relief to the inner rooms. This courtyard space gives the inhabitants a sense of ease and calm, and the feeling that they have their own piece of sky to use and protect them. [...] To an Arab this courtyard is more than an architectural element, because in his subconscious it is a global symbol springing from his innermost emotions. Its four corners carry the sky which covers the courtyard"¹³. It is interesting to underline the correspondence between the spaces of the domus and those of the traditional Arab house, such as the houses in Cairo with their two courtyards, one uncovered and the other shaded by the vegetation, and connected by the taktabush which is the equivalent of the tablino in the domus. Both environments have a climatic function that exploits the Venturi effect, favoring the circulation of air for a refreshing stay during hot days. In spite of the substantial differences in the distribution and succession of the rooms, the analogy shows that the manifestations of the type have adapted to the cultural and religious needs of the different local contexts, at the same time offering further ground of experimentation.

If the courtyard is one of the common denominators of Mediterranean living, suggesting the patio type for contemporary use is first of all a cultural stance that establishes a continuity with the system of traditional knowledge that substantiates the link with the environmental conditions. As a closing remark, it is useful to refer to experimentations



nella pagina accanto / beside page

L. Cosenza, B. Rudofsky, Villa Oro, Napoli, 1934. / L. Cosenza, B. Rudofsky, Villa Oro, Naples 1934.

where the courtyard is the core element of the city plan, evoking the towns of Ancient Greece. An example is the block of Olinto or Priene, composed of aggregated single-family patio houses, that lays on the orography and is oriented toward the panorama. Another reference is G. Pagano's experiment, with Diotallevi and Marescotti, of the Horizontal City, or the Tuscolano Neighborhood designed by Adalberto Libera. In some recent plans, like Koolhaas's plan of Fukuoka's Kashi District or MVRDV's Patio Island, the compact block of the ancient Greek city resurfaces together with Mies van der Rohe. These plans prefigure the possibility, if only a speculative one at the moment, that the house with courtyard can resume its typological centrality in high-density and rural settlements, thanks also to its climatic, cultural, functional, energetic, technological, and building resilience.

1. Braudel F., *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1987 (translation from the French by translator).
2. F. Braudel, *op.cit.*
3. Gravagnuolo B., *Il mito mediterraneo nell'architettura contemporanea*, Electa Napoli, Napoli 1994 (translation from the Italian by translator).
4. Related to the book: Matvejevic P., *Breviario mediterraneo*, Garzanti, Milano 2006.
5. Persico E., *Profezia dell'architettura*, Skira, Milano 2012.
6. Daniel G., Pagano G., *Architettura rurale italiana, quaderni della triennale*, Hoepli, Milano 1936.
7. Neutra R.J., *Tecnologia regionale dell'architettura moderna*, in "Casabella-Costruzioni", n. 144, dicembre, 1939.
8. Rudofsky, B., *Architettura senza architetti*, edizione italiana a cura di Editoriale Scientifica, Napoli 1977.
9. Taken by: Moccia F.D. (a cura di), *Luigi Cosenza scritti e progetti di architettura*, CLEAN, Napoli 1994.
10. Irace F., *Gio Ponti, la casa all'italiana*, Electa, Milano 1988.
11. Pane R., *Architettura rurale in Campania*, Rinascimento del libro, Firenze 1936.
12. Moccia F.D., *op.cit.*
13. Fathy H., *What is a City?*, da una lezione tenuta all'Al-Azhar University, Cairo 1967, in "Casabella", n. 653, febbraio 1998.

della *domus* e quelli della casa araba tradizionale, pensiamo alle case cairote che vedono sempre la successione di due corti, una assoluta e l'altra ombreggiata grazie alla presenza del verde, congiunte tramite il *taktabush* che è l'equivalente del *tablino* della *domus*. Entrambi gli ambienti svolgono una funzione climatica, sfruttando infatti l'effetto Venturi, riescono a innescare un flusso d'aria che rende piacevole soggiornarvi nelle giornate di grande calura. Pur nelle sostanziali differenze distributive e di successione degli spazi l'analogia dimostra come la declinazione del tipo abbia accolto in pieno le istanze culturali e religiose nei diversi contesti locali, e come esso si dimostri resiliente e quindi adatto a divenire oggetto di nuove sperimentazioni progettuali.

Se la corte è uno dei comuni denominatori dell'abitare nel Mediterraneo, proporne l'utilizzo nella contemporaneità è innanzitutto una presa di posizione culturale, un modo per porsi in continuità con quel sistema delle conoscenze tradizionali che sostanzia il legame con le condizioni ambientali. È uno dei modi possibili, forse il più adatto perché non ripropone stilemi, per radicarsi nel contesto mediterraneo. È utile fare riferimento, in conclusione, a delle sperimentazioni progettuali che hanno visto la corte come matrice per la costruzione del tessuto della città, riprendendo in questo il carattere delle città dell'antica Grecia. Basti pensare all'isolato di Olinto o di Priene, composto di case unifamiliari a patio aggregate tra loro e adagiato sull'orografia aprendosi verso il panorama. Come non citare a questo proposito, avendo appena scritto di Giuseppe Pagano, la sperimentazione da lui condotta insieme a Diotallevi e Marescotti nel progetto per la *Città Orizzontale*, e ancora il *Quartiere Tuscolano* progettato da Adalberto Libera. In alcuni progetti recenti ricompare, con declinazioni contemporanee, l'isolato compatto dell'antica città greca, che diventa esplicito riferimento insieme a Mies van der Rohe, per il progetto di Koolhaas per il *Distretto Kashi di Fukuoka*, o per il progetto di *Patio Island* di MVRDV.

Questi progetti lasciano prefigurare la possibilità, seppur ideale al momento, che la casa a corte possa assumere di nuovo la sua centralità tipologica, sia nelle alte densità che negli insediamenti rurali, grazie anche alla sua capacità di mostrarsi resiliente sotto molti aspetti: climatico, culturale, funzionale, energetico, tecnologico, costruttivo.

1. Braudel F., *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1987.
2. F. Braudel, *op.cit.*
3. Gravagnuolo B., *Il mito mediterraneo nell'architettura contemporanea*, Electa Napoli, Napoli 1994.
4. Si fa riferimento al libro: Matvejevic P., *Breviario mediterraneo*, Garzanti, Milano 2006.
5. Persico E., *Profezia dell'architettura*, Skira, Milano 2012.
6. Daniel G., Pagano G., *Architettura rurale italiana, quaderni della triennale*, Hoepli, Milano 1936.
7. Neutra R.J., *Tecnologia regionale dell'architettura moderna*, in "Casabella-Costruzioni", n. 144, dicembre 1939.
8. Rudofsky, B., *Architettura senza architetti*, edizione italiana a cura di Editoriale Scientifica, Napoli 1977.
9. Tratto da: Moccia F.D. (a cura di), *Luigi Cosenza scritti e progetti di architettura*, CLEAN, Napoli 1994.
10. Irace F., *Gio Ponti, la casa all'italiana*, Electa, Milano 1988.
11. Pane R., *Architettura rurale in Campania*, Rinascimento del libro, Firenze 1936.
12. Moccia F.D., *cit.*
13. Fathy H., *What is a City?*, da una lezione tenuta all'Al-Azhar University, Cairo 1967, in «Casabella», n. 653, febbraio 1998.



Maddalena Achenza

Professor of Technology of Architecture - DICAAR - University of Cagliari, Italy

Khaled Asfour

Full Professor of Architecture - Misr International University in Cairo, Egypt

Renato Capozzi

Associate Professor of Architectural and Urban Design - DIARC - University of Naples Federico II, Italy

Stefano Cortellaro

Professor of Architectural and Urban Design - ETSALS School of Architecture in Barcelona, Spain

Gilberto Duarte Carlos

Professor of Architecture -ESG - Escola Superior Gallaecia, Portugal

Galila El Kadi

Urban planner, research director at the Institut de Recherche pour le Developpement, IRD, France

Francesco Defilippis

Professor of Architectural and Urban Design - DICAR- Polytechnic University of Bari, Italy

Luisa Ferro

Associate Professor of Architectural and Urban Design - DABC - Polytechnic of Milano, Italy

Loredana Ficarelli

Full Professor of Architectural and Urban Design - DICAR - Vice - Chancellor of Polytechnic University of Bari, Italy

Francisco Fumega Pinero

Professor of Architecture - ESG - Escola Superior Gallaecia, Portugal

David Leite Viana

Professor of Architecture -ESG - Escola Superior Gallaecia, Portugal

Mario Losasso

Full Professor of Architectural Technology - Head of the DIARC - University of Naples Federico II, Italy

Gaetano Manfredi

Full Professor of Structural Engineering - Chancellor of the University of Naples Federico II, Italy

Carlo Moccia

Associate Professor of Architectural and Urban Design –DICAR- Polytechnic University of Bari, Italy

Calogero Montalbano

Professor of Architectural and Urban Design - DICAR - Polytechnic University of Bari, Italy

Camillo Orfeo

Research fellow - DIARC - University of Naples Federico II

Emanuele Palazzotto

Associate Professor of Architectural and Urban Design - d'Arch - University of Palermo, Italy

Attilio Petruccioli

Full Professor of Landscape Architecture - Department of Civil Engineering and Architecture, Polytechnic University of Bari, Italy. Former Dean and Director of the Department - Professor and Msheireb Property Chair at Qatar University

Valeria Pezza

Full Professor of Architectural and Urban Design - Coordinator of the Single - Cycle Degree in Architecture 5UE - DIARC University of Naples Federico II, Italy

Carlo Pozzi

Full Professor of Architectural and Urban Design - Head of the DdA - University “G. D'Annunzio” of Chieti-Pescara, Italy

Francesco Rispoli

Full Professor of Architectural and Urban Design - DIARC - University of Naples Federico II, Italy

Ashraf M. Salama

Chair Professor of Architectural and Urban Design and Head of Architecture University of Strathclyde, Glasgow, UK

Wael Samhour

Associate Professor of Architectural and Urban Design at the University of Damascus and Founding chairman of The International University of Science and Technologies

Paolo Sanvito

Professor of History of Architecture - DIARC - University of Naples Federico II, Italy

Andrea Sciascia

Full Professor of Architectural and Urban Design - Head of the d'Arch - University of Palermo, Italy

Federica Visconti

Associate Professor of Architectural and Urban Design - DIARC - University of Naples Federico II, Italy

Indice dei nomi

Index of names

Abbagnano N., 109
 Abd El-Wahab H., 244
 Abdul-Rahim M., 103
 Abdul-Sattar Othman, 47
 Abu-Lughod J.L., 103
 Achenza M., 224, 246
 Adriano, 9
 Akbar J., 54
 Alain, Chartier E.A.,112, 121, 127
 Al-Attar H., 56
 Alawi I., 46, 47,
 Albers A., 216
 Albers J., 216
 Alberti L.B., 9, 110, 122, 124,
 Al-Dbiyat M., 103
 Aleotti J., 147, 148, 152
 Al-Jabarti A.R., 56, 63, 244
 Allawi, A., 54
 Al-Maqrizi A., 244
 Al-Masri A.R., 103
 Al-Sarkhasi, 27, 28
 Al-Tahtawi R., 56, 57, 58, 63
 Altobelli T.,207
 Amin A., 244
 Aristotele, 138, 143, 147
 Armin von Gerkan,152
 Arnheim R., 54
 Asfour K., 56, 63, 246
 Assunto R., 109
 Augusto, 146
 Avarello P.,202
 Awad M., 56, 60
 Bacon E.N., 152
 Ballestra S., 202
 Barba M.,201
 Barbaro D., 138, 146, 147, 148, 149, 152
 Barbier, 29
 Barragan L., 213, 214, 216
 Beck C., 123, 125, 126, 127
 Beethoven L.V., 118, 120
 Behrens-Abouseif D., 93
 Behsh B.,103
 Beloch K.J., 64, 65, 66, 69, 71
 Benevolo L., 68
 Benjamin W., 125, 126
 Besicken J.,149,
 Bock R., 122, 124, 126,
 Boirie A., 103
 Boissiere T., 103
 Bonnamy A., 240, 241, 243, 244, 245
 Boskovits I F., 119
 Bossi A., 127

Bottrigari E., 147, 148, 152
 Bouhler A. 236, 237
 Bourdieu P., 128, 133, 134, 137
 Brace Taylor B., 222
 Brandi C., 192, 201
 Braudel F., 8, 10, 18, 20, 31, 39
 Broch H., 123, 125
 Brummel J., 119, 126, 127
 Burri C.M., 93
 Cacciari M., 124, 125, 126, 127
 Cafiero G., 124, 125
 Caio Lucilio, 139
 Camilleri A., 39
 Camus, 31, 39
 Capozzi R., 64, 124, 125, 126, 246
 Carlos G., 229, 246
 Carr Rider B., 140, 141, 142, 151
 Casanova P., 244
 Castagna R., 71
 Cefaly P., 125, 126
 Chafe' i F., 245
 Chemayel M., 245
 Ciapparelli E., 164
 Cioran E., 112
 Clifford J., 33, 36, 39
 Collotti F., 219, 221
 Correia M., 229
 Cortellaro S., 154, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 246
 Cosenza G.,191, 201
 Cosenza L., 17, 18, 20, 38, 190, 191, 195, 198, 201
 Costi D., 109
 Coulson N.J., 29
 Cristini V, 229
 Culotta P., 104, 105, 109, 169, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222
 Cuneo P., 93
 Cuomo A., 123, 124
 D'Amato C., 9
 D'Avalos I., 192, 193, 195, 206
 Dal Lago A., 39
 Dal Lago, 33, 39
 Daniel G., 15, 20
 De Bartolo S., 81
 De Beistegui C., 213, 214
 De Fusco R., 38, 39
 De Mauro T., 39
 De Miranda A., 103
 Defilippis F., 72, 246
 Di Liello S., 192, 193, 195, 198, 201
 Dimitris Pikionis, 17, 18, 19, 162, 163, 164, 165, 166, 168,169, 170, 171,
 Dionigi di Alicamasso, 64
 Diotallevi I., 20

Dipasquale L., 226, 229
 Dirlmeier U., 152
 Douglas M., 128, 133, 134, 137
 Doxiadis C., 25, 26, 29, 43, 42, 54,
 Dumper M., 103
 Dumper M.R.T., 103
 Eccheli M.G., 219, 221
 Eliade, M. 54
 El-Kadi G., 137, 238, 239, 244, 245, 246
 Eraclito, 9
 Eratostene, 147, 148, 152
 Ercole, 64, 143, 147, 148, 151, 152,
 Erodoto, 30
 Erone Alessandrino, 147
 Esiodo, 138
 Esposito L., 191, 198, 201
 Fanfoni G., 93
 Fathy H., 17, 18, 19, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 201, 238, 239
 Fernandes L., 29
 Ferone C., 71
 Ferraris M., 125, 126
 Ferro L., 162, 164, 169, 170, 246
 Festo, 148
 Ficarella L., 82, 246
 Figini L., 14
 Fleury P., 149, 151, 152
 Foucault M., 38, 39
 Franz R., 122, 124,
 Frontone M.L., 146,
 Fustel de Coulanges, 68, 69, 73, 81
 Galantino M., 109
 Galimberti U., 38, 39
 Gangneux M.C., 222
 Garcia L, 229
 Garcin J.C.B., 93
 Gawed A.A., 93
 Giddens A., 132, 137
 Giorgio Martini di F.,146,
 Glaeser, E.,137
 Goethe, 12
 Gonzaga V., 148, 149
 Grassi G., 124, 125, 189
 Gravagnuolo B., 10, 17, 20, 39,
 Graves M., 56, 57
 Gregotti V.,211, 216, 217, 218, 221, 222
 Gresleri G., 109
 Gropius W, 12
 Gruppo 7, 12, 14
 Guidobaldi M.P., 138, 151,152
 Guillaud H., 229
 Haider D., 28, 29
 Hakim B.S., 29
 Hamza A., 245
 Hamza M., 245
 Hanson J., 43, 44, 45, 54

Harre-Rogers, D., 137
 Heidegger M., 111, 116, 118, 123, 124, 125, 127
 Heilmeyer M., 144, 146,
 Herz Bey M., 245
 Hilberseimer L., 124, 125
 Hillier B., 43, 44, 45, 54
 Hirsch M., 119
 Hirsch W., 119
 Hoepfner W., 152
 Hoffman J., 12
 Hofmannsthal H.,123, 125
 Hojrup T., 128, 133
 Holod R., 29
 Husserl, 32,
 Ibn al-Hakam, 27,
 Ibn Al-Ikhwah Al-Qurashi, 27, 28
 Ibn al-Imam, 27, 29
 Ibn al-Rami, 29
 Ibn Dinar, 27
 Ibn El-Qayem M., 245
 Ibn J., 245
 Ibn Taymiya, 29
 Irace F., 20, 109
 Janiuarius J., 186, 195
 Jayyusi S.K., 29,
 Jubair I., 238, 245
 Jung C., 120, 126, 127
 Kassler E.B., 213, 216, 222
 Kessiba, 131
 Klein J.T., 137
 Koetter F., 189
 Koolhaas R., 20
 Kraus K., 126, 127
 Kraus T., 119, 123, 125, 126, 127
 Kraus W., 119, 123, 125, 126, 127
 Kubiak W., 245
 La Vega F., 67,
 Lampridio E., 148
 Le Corbusier, 12, 17, 33, 124, 125, 213, 214, 216, 217, 218
 Lefavre L., 236, 237
 Legorreta R., 61, 62
 Leibniz G., 31, 63
 Leone G., 105, 109, 210, 211, 213, 214, 217, 218, 219, 221, 222
 Levy R., 29
 Lezine A., 93
 Libera A., 14, 20,
 Licci D., 81
 Lillo G., 81
 Livio, 64
 Llano Cabado P., 232, 236, 237
 Localzo E., 81
 Loos A., 12, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120,121, 122, 123,

124, 125, 126,127, 216
 Losasso M., 8, 34, 246
 Lucafò D., 95, 103
 Luka'cs G., 125, 126
 Lyndon D., 221
 Maddaluno M., 34,
 Maffei Volterrano R., 148, 149
 Maiuri A., 64, 191, 201,
 Malaparte Curzio, 14
 Manfredi G., 6, 247
 Manuzio A., 147, 148
 Marafi S.,130,137
 Marchis G., 109
 Marciano Gr., 149
 Marescotti F., 20
 Marti Aris C.,188, 189
 Martinez A., 222
 Massignon L., 245
 Mastrangelo P.M., 95, 103
 Matvejevic P., 10, 20, 38, 39, 180, 188, 189
 Maury B., 93
 May E., 12
 Mbembe A., 39
 McKay A.G., 142, 146,151
 Mecca S., 229
 Melluso V., 108, 109,
 Menedez Varela J. L., 152
 Meneghello L., 36, 39,
 Michelangelo, 31
 Michelucci G., 203, 204, 205
 Milesio I.,9, 138, 142, 146, 151
 Mileto C., 229
 Mitridate, 139
 MLTW, 211, 212, 216, 217, 218, 219, 220, 221
 Moccia C., 172, 246
 Moccia F.D., 20
 Monestiroli, A., 81
 Montalbano C., 94, 103, 247
 Moore C., 221
 Morini M., 71
 Moriset S., 229
 Moubaraq A.P., 245
 Mubarak H., 130
 Mumford L., 245
 Musil R., 123, 125
 Muzi L., 207
 MVRDV, 20
 Napolitano A., 34
 Neglia G.A., 103
 Netti G., 95, 103
 Neutra R., 15, 17, 20, 216
 Nielsen I., 152
 Nugnes G., 95, 103
 Oliver, P., 137
 Omero, 138

Orfeo C., 124, 125, 180, 247
 Orwell G., 30,
 Othman, Abdulsattar, 54
 Ozu Y., 124, 125
 Paci E., 109, 222
 Pagano G., 14, 15, 16, 20, 198, 201
 Palazzotto E., 104, 106, 109, 222, 247
 Palladio A., 18, 147, 148, 152
 Pane R., 18,
 Panzarella M., 106, 214, 216, 218, 219, 221, 222
 Papparusso A., 81
 Parascandolo M., 195, 201
 Parmenide, 9
 Parra M.C., 189
 Pasha al-Azem A. M., 98, 99
 Pasha Al-Azem N., 98, 99
 Pausania, 148, 149, 151
 Pauty E., 93
 Pavese C., 30
 Paz O., 37, 38, 39
 Pensa C., 123, 125
 Persico E., 12, 13, 20
 Pesando F., 138, 147,150, 151, 152
 Petruccioli A., 24, 29, 93, 103, 247
 Pezza V., 71, 110, 113, 119, 124, 125, 126, 247
 Piccinato L., 209
 Piccirilli T., 207
 Picone A., 6, 8, 9, 10, 190, 198, 201
 Pikionis D., 17, 18, 19, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171
 Pilone L., 81
 Piñero F.,229, 247
 Pinon P., 103
 Pisistrato, 141, 142
 Plinio,148
 Podbrecky I., 122, 124, 126, 127
 Pollini G., 14, 32, 39
 Polluce, 148
 Pomeroy S., 152
 Ponti G., 14, 17, 20
 Pontoiezeau Y., 222
 Pozzi C., 202, 247
 Pred A., 132, 137
 Pugliese Carratelli G., 71
 Purini F., 109
 Quaroni L., 25,
 Ragette F., 103
 Raghieb Y., 245
 Ragon M., 245
 Raymond A., 29, 63, 93,
 Reilly J.A., 103
 Remo Bodei, 33
 Remotti F., 39
 Renna A., 204, 205

Resta F., 81
 Revault J., 93
 Ribeiro O., 232, 237
 Rilke R.M., 123, 125
 Rispoli E.R., 34
 Rispoli F., 30, 34, 247
 Rispoli M., 34
 Rocha S., 229
 Romanelli P., 189
 Rossi A., 124, 125
 Rossi P., 201
 Rossi Prodi F., 219, 221
 Rowe C., 189
 Ruano M., 236, 237
 Rudofsky B., 13, 15, 17, 18, 20, 190, 198
 Russel B., 9
 Sabucchi A., 207
 Salam al-Shadhli A., 63
 Salama A.M., 128, 131, 134, 137, 247
 Saleh Al-Hathloul, 25, 26, 29
 Sallustio, 143, 144
 Salam G., 245
 Samonà G., 216, 222
 Samhourì W., 40, 247
 Sanchezi N., 229
 Santoro I., 81
 Sanvito P., 138, 247
 Sayyid H., 93
 Scamozzi V.,138, 146, 147, 148,149, 150, 151, 152
 Scarimbolo A., 81
 Schacht J., 29
 Schiavino F., 81
 Schinkel, 12, 69
 Schonberg A., 118, 120
 Schuon, F., 54
 Sciascia A., 109, 210, 221, 222, 247
 Sciascia L., 109
 Segal A., 152
 Senofonte, 148, 149, 150, 151, 152
 Serageldin I., 63
 Serres M., 30, 38, 39
 Sertius, 185, 186,
 Sevillano E., 229
 Shihade K., 103
 Shihade K., 103
 Sikelianos A., 167, 169
 Simi C., 125, 126
 Sisenna, 64
 Soane J., 218, 221, 222
 Sommer J., 245
 Sorge B., 207
 Soricelli M., 81
 Stainer H., 119
 Stainer L., 119
 Stanisci A., 95, 103

Stanley B., 103
 Stanley B.E., 103
 Stefanachi F., 95, 103
 Stevens P.S., 43
 Stevens, P. 54
 Strabone, 64, 65, 69, 71
 Stuart I., 54
 Summerson J., 222
 Tafuri M., 37, 39, 147, 148
 Talete, 30
 Tempesta A., 152
 Teofrasto, 143, 150
 Thierry Fabre, 8
 Thompson D.A., 41
 Thompson D'Arcy W. , 41
 Thompson H.A., 141,143,151
 Tomleo, 147, 148
 Tomeo L., 148
 Torlontano R. 152
 Trevisiol R., 122, 124, 127
 Tzara T., 110, 113, 122, 124, 125, 126
 Tzonis A., 236, 237
 Unghers O.M., 9
 Valery P., 8
 Van de Rohe M., 20, 124, 125, 216
 Van de Velde H., 118, 120
 Vegas F. 229
 Venturi R., 45, 53, 54
 Vertone S., 123, 125
 Viana L., 229, 247
 Vicentelli G., 208
 Visconti F., 64, 125, 126, 247
 Vitruvio M.P., 141, 146, 147, 148, 149, 150, 152
 Wagner O., 122, 124
 Wagner R., 118, 120
 Weiner K., 119
 Wentling J., 137
 Winter F., 152
 Wright F.L., 211, 212, 213, 214, 216
 Yashbak min Mahdi, 29
 Zakariya M., 93
 Zermani P., 219, 221